

# *Il Concerto N. 3 per clarinetto e orchestra di Cartellieri*

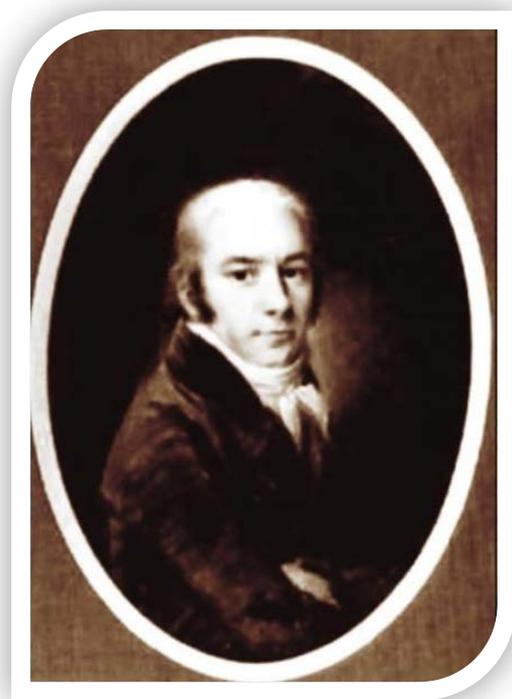
Antonio Casimir Cartellieri, compositore tardo classico poco conosciuto, ha scritto numerose ed interessanti composizioni dedicate al clarinetto. Il suo Concerto N. 3 per clarinetto e orchestra (presumibilmente composto fra il 1797 e il 1807) è stato pubblicato per la prima volta, nel 250° anniversario della nascita del compositore.

*di Marco Giani*

**A**ntonio Casimiro Cartellieri (1772-1807) appartiene a quella cerchia di compositori di grande interesse musicale che hanno dovuto attendere molto tempo prima di essere riscoperti ed apprezzati. Questo compositore, di origine italiana da parte di padre e lettone da parte di madre, ricopre un ruolo di primo piano nel repertorio clarinettistico del periodo tardo classico. Un grande contributo alla riscoperta della musica di Cartellieri è stato offerto, non molto tempo fa, dal clarinettista e ricercatore tedesco Dieter Klöcker (1936–2011) che nel 1996 ha registrato i concerti per clarinetto e orchestra di Cartellieri con l'Orchestra da Camera di Praga. Da allora sono state prodotte molte incisioni delle composizioni di questo autore, compresa una raccolta di cinque dischi dei suoi concerti e della sua musica da camera (2007), le Sinfonie complete e l'opera/oratorio Gioas Re di Giuda (entrambi del 2012).

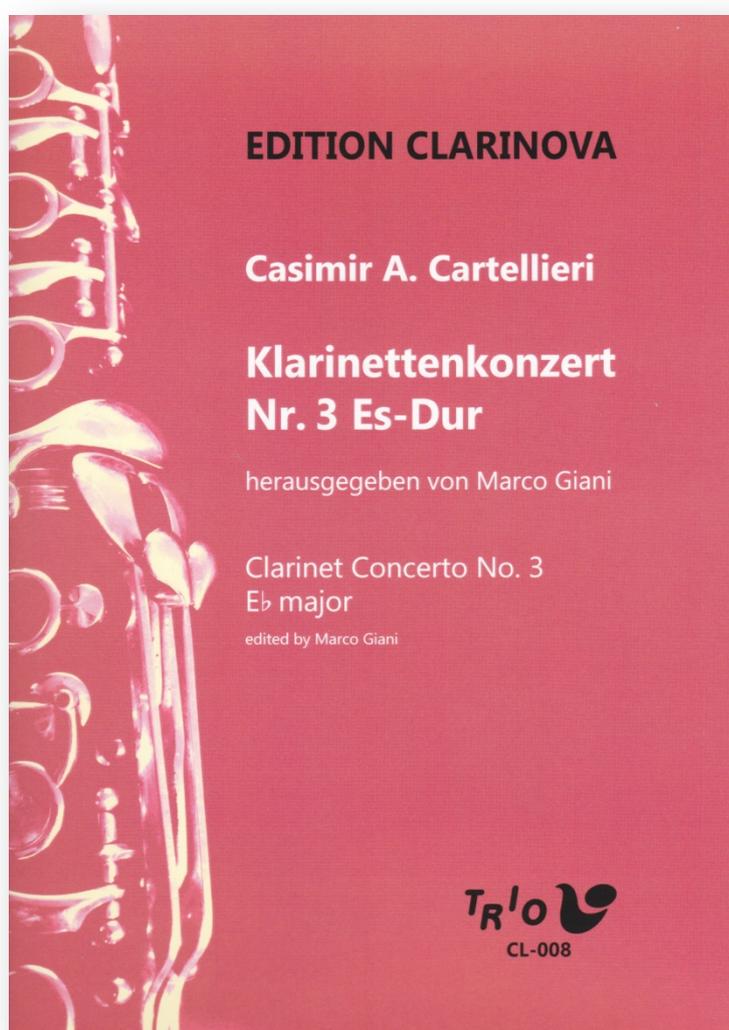
Il repertorio che Cartellieri ha dedicato al clarinetto è molto ricco e comprende: tre concerti per clarinetto e orchestra (uno di questi costituito solo da un "*Adagio Pastorale*"), un concerto per due clarinetti e orchestra, *Allegro aperto* per clarinetto e orchestra, cinque quartetti per clarinetto e archi, tre ottetti per fiati, e un *Divertimento* per flauto, oboe, clarinetto, due corni, fagotto, due violini, viola, violoncello e contrabbasso.

Nel 2019 la musica di Cartellieri è tornata su di un palcoscenico quando ho eseguito uno dei suoi concerti per clarinetto e orchestra al Teatro Dal Verme di Milano con l'Orchestra "I Pomeriggi Musicali" e la direzione del M° Tao Fan, in quella che è stata probabilmente la prima esecuzione pubblica del Concerto per clarinetto n. 3 in epoca moderna (dopo le registrazioni di Klöcker). Per la preparazione del concerto ho dovuto lavorare sui materiali manoscritti e, in seguito, al fine di incoraggiare una maggiore diffusione e conoscenza di questo geniale compositore, ho deciso di redigere la prima edizione stampata di questo brano.



Le fonti manoscritte dei concerti per clarinetto e orchestra di Cartellieri sono conservate in vari archivi austriaci e cechi ed in collezioni private; alcuni testimoni ci hanno raggiunto sotto forma di copie manoscritte non autografe, ma comunque riconducibili alla cerchia del compositore. Come per molte altre opere di Cartellieri, esse sono sparse in tutta Europa, non tanto in edizioni stampate quanto in manoscritti, un'indicazione della grande stima di cui godevano tra i virtuosi e le orchestre dell'epoca (le opere più popolari non sempre circolavano in edizioni stampate, al contrario, virtuosi e orchestre spesso tenevano sotto chiave i pezzi migliori in forma manoscritta; la divulgazione favorita dalla pubblicazione di tali opere avrebbe infatti aumentato la concorrenza sul mercato della musica).

Il materiale manoscritto del Concerto n.3 in Mi *b* maggiore utilizzato per preparare la prima performance pubblica, e la successiva prima edizione, proviene dal clarinettista e ricercatore di Amburgo, Hanno Federico Fendt, e tutto è stato possibile grazie al prezioso supporto di Luigi Magistrelli.



Dopo aver analizzato il materiale manoscritto, ho revisionato la partitura del concerto, prodotto una riduzione per clarinetto pianoforte, e Michael Nowotny, editore tedesco, ha deciso di includere la pubblicazione di questo brano nella serie "Clarinova" della casa editrice TRIO Musik Edition, Mattenheim. Da questa collaborazione è ora disponibile, e fruibile, la prima edizione stampata del Concerto n. 3 per clarinetto e orchestra di Cartellieri nella riduzione per clarinetto e pianoforte. La pubblicazione è avvenuta nel 2022, in concomitanza con il 250° anniversario della nascita del compositore. In questa nuova edizione, molto curata anche nell'aspetto grafico, sono incluse, nell'appendice dello spartito del clarinetto solista, delle proposte di cadenza per i tre movimenti, alla cui stesura ha collaborato il noto compositore italiano Orazio Sciortino.

Un capolavoro, il terzo concerto, che esemplifica la ricerca del compositore nei confronti delle potenzialità timbriche ed espressive del clarinetto nei suoi vari registri e, inoltre, conferma un approccio sperimentale e all'avanguardia nelle parti più tecniche e virtuosistiche, rispetto allo sviluppo meccanico dello strumento di quel tempo, con un'orchestrazione audace e un uso ricorrente di temi popolari boemi.

I tre concerti per clarinetto e orchestra testimoniano una profonda conoscenza delle caratteristiche espressive e tecniche del clarinetto da parte del compositore, e non per caso: Anton Stadler (1753-1812), clarinettista amico di Mozart, conobbe e consigliò Cartellieri quando si incontrarono a Vienna, e il famoso virtuoso del clarinetto potrebbe, anzi, essere il dedicatario delle sue composizioni per clarinetto.

Anche se non ancora sufficientemente conosciuti ed accessibili, i concerti per clarinetto di Cartellieri possono essere considerati indubbiamente come importanti composizioni, che vanno ad arricchire il repertorio tardo classico dedicato al clarinetto dopo i capolavori di Mozart. Ciò che rende unici questi concerti è la maestria di Cartellieri nell'intrecciare con naturale equilibrio la parte del clarinetto solista, semplice e nitida nelle melodie e piacevolmente fluida nei passaggi virtuosistici, all'interno di un'orchestrazione, imponente e monumentale, che anticipa le timbriche beethoveniane ormai in procinto di erompere sulla scena musicale del nuovo secolo appena iniziato.

### IL CONCERTO N. 3 DI CARTELLIERI

Senza dubbio i concerti per clarinetto e orchestra di Cartellieri sono composizioni studiate per mettere in luce il virtuosismo del solista, caratteristica presente anche nel concerto per clarinetto n. 3 che, però, si differenzia dagli altri per lo spazio riservato al lirismo e all'espressività dei temi cantabili, soprattutto nel movimento lento. Dieter Klöcker scrive a riguardo:

*“Il Concerto per clarinetto n. 3 [...] si distingue per gli elementi spiccatamente lirici [...]. Conosco solo altre due composizioni classiche con caratteristiche simili: il concerto in mi bemolle maggiore di Leopold Kozeluch (1752-1818) e il concerto in fa minore n. 1 op. 73 (1811) di Carl Maria von Weber.”<sup>1</sup>*

Il confronto con il primo concerto per clarinetto e orchestra di Weber, effettivamente, viene spontaneo anche per alcuni momenti di concertato del clarinetto con i corni dell'orchestra che accompagnano il solista; sia nel primo che nel secondo movimento del concerto, infatti, Cartellieri affida l'accompagnamento del clarinetto nella ripresa del primo tema ai soli corni, anticipando quello che Weber scriverà nel celeberrimo movimento lento della sua op. 73.

L'orchestrazione del Concerto n.3 è innovativa rispetto ai concerti per clarinetto anteriori a Cartellieri, che tendenzialmente presentano un organico, soprattutto nella sezione dei fiati, che non sia mai troppo “invadente” rispetto alla timbrica del clarinetto. Cartellieri invece, come accadrà nei successivi concerti per clarinetto e orchestra (Krommer, Weber, Lindpainter, ecc.) aggiunge trombe e timpani ad oboi e corni; nel Concerto per clarinetto n. 1 in B $\flat$  maggiore aggiunse in organico anche triangolo, piatti, e grancassa! Questo dimostra l'audacia e lo sperimentalismo del giovane compositore, che assegna una cifra distintiva e caratteristica alla sua musica.

Il primo movimento del Concerto n. 3, in forma sonata, si apre con una maestosa introduzione che prepara l'ingresso del solista: una sorta di piccola cadenza che subito approda all'esposizione del primo tema (Fig. 1).

---

<sup>1</sup> Dieter Klöcker, *Antonio Casimir Cartellieri – Dieter Klöcker – Prague Chamber Orchestra – Concertos For Clarinet And Orchestra (B $\flat$  Major / E $\flat$  Major)*, CD booklet (Germany: Musikproduktion Dabringhaus Und Grimm, 1996).

Klarinette in B

# Klarinettenkonzert Nr. 3

Es-Dur

Casimir Antonio Cartellieri (1772-1807)  
Krit. Edition und Klavierauszug: Marco Gianì

Allegro con spirito **48** I.

53

57

62

67

72

Successivamente segue un secondo tema cantabile e una sezione virtuosistica, schema che viene riproposto nella seconda metà, dopo uno sviluppo che elabora i temi dell'introduzione.

Il secondo movimento, in forma A-B-A, combina in un modo meraviglioso l'iniziale tema in stile classico con l'espressività decisamente romantica dei successivi elementi melodici. L'idea melodica iniziale (Fig. 2) in perfetto "stile Haydn", esalta il timbro caldo e vocale del clarinetto in una melodia pura ed essenziale,

II.

Adagio *p dolce*

7

in contrasto con la sezione centrale e poi finale (Fig. 3), caratterizzata da un gesto musicale più ampio e dinamico che sfrutta le differenti caratteristiche timbriche dei vari registri dello strumento, evocando in qualche modo atmosfere dell'opera italiana.

Figure 3 shows a musical score in G major (one sharp) and 4/4 time. It consists of five staves of music. The first staff (measures 45-48) features a melodic line with a dynamic marking of *f* (forte) and a slur. The second staff (measures 49-52) contains a more complex texture with sixteenth-note patterns and a dynamic marking of *p* (piano). The third staff (measures 53-55) continues with similar rhythmic patterns. The fourth staff (measures 56-58) shows a melodic line with a slur and a dynamic marking of *p*. The fifth staff (measures 59-60) concludes the section with a final melodic phrase and a double bar line.

Il terzo movimento, in forma di *Rondo*, è caratterizzato da un tema brillante (Fig. 4)

Figure 4 shows the beginning of the third movement, a Rondo, in G major and 2/4 time. The title "III. Rondò" is centered above the first staff. The score consists of four staves of music. The first staff (measures 1-4) introduces the main theme with a melodic line and a dynamic marking of *f*. The second staff (measures 5-8) continues the theme with a dynamic marking of *p*. The third staff (measures 9-12) features a melodic line with a slur and a dynamic marking of *f*. The fourth staff (measures 13-16) continues the theme with a dynamic marking of *p*. The fifth staff (measures 17-21) concludes the section with a final melodic phrase and a double bar line.

che poi si sviluppa offrendo al solista opportunità sempre maggiori per esaltare il proprio virtuosismo, come si può dedurre dall'indicazione *Tempo di bravura* (Fig. 5).



La sezione in tonalità minore del terzo movimento richiama echi di danze popolari per poi concludersi con un vorticoso *Stretto* finale.

## LA VITA DI CARTELLIERI

Le informazioni sulla vita e sulla personalità di Cartellieri sono molto esigue, elementi biografici essenziali si trovano in pubblicazioni musicologiche ottocentesche<sup>2</sup> e nella breve biografia di A. C. Cartellieri conservata nella collezione del *Gesellschaft der Musikfreunde* di Vienna, scritta nel 1826 dal figlio primogenito del compositore, Joseph Cartellieri (1803-1870), musicista assunto alla corte dalla famiglia principesca Lobkowitz, che in quel periodo svolgeva il ruolo di direttore musicale a Praga.

Ecco cosa scrisse Joseph Cartellieri sulla vita di suo padre:

*Antonio Casimir Cartellieri nacque a Danzica il 27 settembre 1772. Suo padre, un tenore italiano, fu assunto in gioventù come cantante alla corte dei Carolath in Slesia ed in seguito alla corte del vescovo e conte v. Schafgotsch a Johannesberg. In seguito, nel 1783, fu cantante da camera presso il Duca di Meclemburgo-Strelitz. Da lì si spostò a Berlino, e il suo ultimo impiego fu presso la cattedrale di Königsberg. Sua moglie Elisabeth, cantante di origine lettone, era devota con anima e cuore al suo piccolo e dolcissimo Antonio. Lei stessa, mentre giocavano, gli impartì le prime lezioni dell'arte a cui egli avrebbe poi dedicato la sua intera vita. Come lei stessa ha raccontato sino in vecchiaia, cantava per lui spesso e per ore intere; il bambino, sensibile, ascoltava con grande interesse mentre lacrime di gioia rigavano le sue guance. Egli imparava da lei con entusiasmo e rapidamente, ed in breve tempo sorprese la sua amata insegnante con una piccola arietta che aveva lui stesso composto al pianoforte, che cantò con infantile semplicità. Una volta, il giorno prima dell'onomastico di sua madre, si presentò da suo padre con una pagina di musica e*

<sup>2</sup> G. Schilling, *Encyclopaedie der gesammten musikalischen Wissenschaften, oder Universal Lexikon for Tonkunst*, vol. 2 (Stuttgart, 1835), p. 135; F-J Fétis, *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique*, vol. 2 (Paris, 1866), p.197; J.D. Champlin and W.F. Apthorp, *Cyclopedia of music and musicians*, vol. 1 (1888), p. 276.

*gli chiese di cantarla insieme lui quando la mamma sarebbe tornata dallo spettacolo serale. Cantò mentre suonava l'accompagnamento al pianoforte. Il padre era stupito. Il ragazzo aveva composto un duetto, aveva cantato la parte vocale e contemporaneamente suonato l'accompagnamento al pianoforte. Aveva otto anni all'epoca. Da allora suo padre iniziò ad impartirgli ufficialmente lezioni di musica. Ma [Antonio] non sopportò a lungo l'atmosfera della casa dei suoi genitori. Incomprensioni nella coppia di genitori sconvolsero il ragazzo sensibile e lo portarono a decidere di lasciarli. Prima che potessero fare qualcosa a riguardo, lui era già partito. Non si sa dove vagò in quel periodo; aveva appena quattordici anni e non aveva una completa padronanza del tedesco. Lui stesso non aggiunse mai nulla sull'argomento, nemmeno durante i suoi ultimi anni. È molto probabile che Salieri divenne il suo insegnante perché un arrangiamento in possesso del figlio Joseph Cartellieri presenta questa dedica scritta a mano: 'Palmira ridotto nel IV e dedicata al maestro suo Salieri da Antonio Cartellieri'. Probabilmente iniziò il suo servizio presso il conte polacco Oborsky, un grande mecenate delle arti, già nel 1791 e lo servì come compositore e direttore musicale. Durante il soggiorno presso questo conte a Vienna, studiò rigorosamente e con strenua diligenza composizione, sotto la guida di Albrechtsberger. Fu qui che fece la conoscenza di quell'indimenticabile amante della musica, Sua Altezza il Principe Joseph v. Lobkowitz, all'accademia, presentato da Oborsky. Cartellieri diresse la sua Sinfonia in do minore [il 29 e 30 marzo 1795, in concomitanza della prima esecuzione pubblica di Beethoven a Vienna]. Il principe, stupito, chiese immediatamente a Oborsky i servigi del giovane compositore; Oborsky fu infelice nel perderlo. Fu così che Cartellieri divenne il direttore musicale di questo grande mecenate di tutte le belle arti, nel 1796. Come è noto, la sua corte era un luogo di ritrovo per tutti gli artisti, ed fu lì che Cartellieri fece la conoscenza di tutti i compositori e dei virtuosi più famosi dell'epoca, e il suo intelletto trovò un continuo stimolo. Il principe faceva eseguire opere a Vienna così come nei suoi castelli a Raundnitz ed Eisenberg in Boemia, e così Cartellieri aveva sempre un grande carico di lavoro come compositore e come direttore. Nel 1803 sposò Franziska Kraft, figlia di Anton Kraft, il famoso violoncellista di corte Lobkowitz [1752-1820, violoncellista presso le orchestre degli Esterhàzy, Graßalkowitsch e Lobkowitz, allievo di Haydn]. Franziska gli diede tre figli: il maggiore, Joseph Cartellieri, è attualmente, nel 1826, il direttore musicale di Lobkowitz presso l'Orchestra Loretto di Praga, il secondo ha una carriera in economia, e il più giovane studia medicina. Cartellieri, nei suoi ultimi anni di vita, era spesso ammalato. Il suo faticoso, irrequieto ritmo di lavoro aveva rovinato la sua salute, e una dolorosa disarmonia con uno dei suoi colleghi potrebbe aver altrettanto contribuito al suo deperimento. Sua moglie e il principe stesso erano preoccupati per la sua vita ormai da un bel po' di tempo. Nel 1807, mentre accompagnava il principe dal castello di Eisenberg a Raudnitz, la sua malattia degenerò. Era ormai allo stremo quando fu condotto a Liebshausen, un villaggio sotto la giurisdizione del principe a circa quattro miglia da Eisenberg. Egli desiderava la presenza di sua moglie, sua madre, che viveva con la famiglia da quando aveva ottenuto la nomina a corte, e i figli, che stavano seguendo la compagnia itinerante del conte, ma la sua vita non durò il tempo che ci volle per raggiungerlo: lo trovarono già morto. Morì il 2 settembre 1807*

*all'età di trentaquattro anni. La sua vedova vive a Praga con una pensione elargita dal generoso principe.*<sup>3</sup>

---

Joseph Cartellieri scrisse questa biografia sebbene non ebbe molto tempo per conoscere personalmente suo padre: Antonio Casimir morì quando Joseph aveva circa quattro anni. Il giovane Cartellieri non solo non ha assistito agli eventi di cui scrive, ma non ha potuto nemmeno sentirseli raccontare direttamente da suo padre, se non per qualche ricordo d'infanzia o qualche racconto di sua madre. Inoltre, sebbene Joseph era anch'egli al servizio della famiglia Lobkowitz, è improbabile che il principe Joseph Franz Lobkowitz (1772–1816), mecenate di suo padre, gli abbia fornito molte informazioni, dal momento che morì quando Josef aveva solo 12 anni, e comunque dieci anni prima della stesura della biografia. Molti aneddoti potrebbero essere imprecisi, o il risultato di una versione romanzata della realtà. Tuttavia, resta indiscutibile ed evidente la grande passione e il grande talento di questo compositore che, nella sua breve vita, con ardore e audacia, ci ha lasciato un catalogo di composizioni che occupano un posto assolutamente importante nel repertorio dedicato al clarinetto e che meritano senza dubbio di essere riscoperte e diffuse.



Marco Gianì - Primo clarinetto dell'orchestra 'I Pomeriggi Musicali' di Milano, si è esibito in qualità di solista con importanti orchestre: Münchener Kammerorchester, Kapelle Dresden Solisten, Deutsche Staatsphilharmonie Rheinland-Pfalz, Staatskapelle Halle. Vincitore in numerosi Concorsi Nazionali ed Internazionali, si è inoltre distinto al prestigioso Concorso Internazionale ARD di Monaco di Baviera nel 2012. Ha suonato in alcune fra le più importanti sale concertistiche in Europa, Asia, Canada e USA: Musikverein di Vienna, Semperoper di Dresda, Konzerthaus Berlin, Teatro San Carlo di Napoli, Louise M. Davies Symphony Hall di San Francisco, Toronto Roy Thomson Hall, Carnegie Hall di New York. Nel ruolo di primo clarinetto ha collaborato con numerose orchestre: Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, Schleswig Holstein Musik Festival Orchester, Verbier Festival Orchestra, Gustav Mahler Jugendorchester. Attualmente collabora come docente di clarinetto presso il

Conservatorio "G. Donizetti" di Bergamo.

---

<sup>3</sup> Manoscritto nelle mani della Segreteria della Gesellschaft der Musikfreunde a cui Joseph Cartellieri ha dettato la biografia del padre. Riferito e in parte citato in Vera Schwarz, "Fürst Franz Joseph Maximilian Lobkowitz und die Musikpflege auf Raudnitz und Eisenberg," in *The Haydn Yearbook*, vol. X (1978), p.121-131 (trad. Marco Gianì).